

*Dighe e territorio: luoghi comuni locali e distorsioni globali*

Giuseppe Viggiani (So.Ri.Cal. S.p.A.)

**Abstract**

Nell'ambito di un rapporto non privo di aspetti conflittuali fra le dighe gestite da Sorical ed il territorio, sono invalsi alcuni orientamenti tendenti a sminuire la funzione dei serbatoi artificiali a scopo idropotabile. Fra di essi, la convinzione che i volumi invasati possano essere sostituiti da captazioni multiple di sorgenti è particolarmente diffusa, sia (e più comprensibilmente) nell'opinione pubblica, sia presso alcuni organi amministrativi del territorio regionale.

Con un esempio quantitativo riferito ad una delle aree con maggiore dissonanza rispetto alle reali funzioni degli invasi, si evidenzia l'inapplicabilità pratica di simili soluzioni alternative, dovuta sia alla scarsità di risorse sorgentizie scaturenti a quota adeguata, sia alla incompatibilità con gli utilizzi in atto e con le concessioni già assentite.

A determinare localmente tale stato di fatto hanno contribuito anche alcuni fattori agenti a scala nazionale, che erano stati diffusamente evidenziati da So.Ri.Cal. (De Marco e Viggiani, 2010) e che sono riassumibili in uno affievolimento progressivo dell'attenzione dell'opinione pubblica, dell'Accademia e delle istituzioni verso le grandi dighe.

Allo stato attuale, anche sulla spinta della Direttiva europea "Acque", si assiste ad una apertura verso i cosiddetti *stakeholder* o *broad public* e insorgono nuovi concetti variamente designati come *Public Participation (PP)*, *Clarity*, *Information*, *Territorial coesion*.

Si ritiene, tuttavia, che un corretto percorso di recupero del ruolo delle grandi dighe debba partire da due aspetti sostanziali: l'insostituibilità della funzione esercitata e la caratteristica di opere ad elevatissimo impatto ambientale.